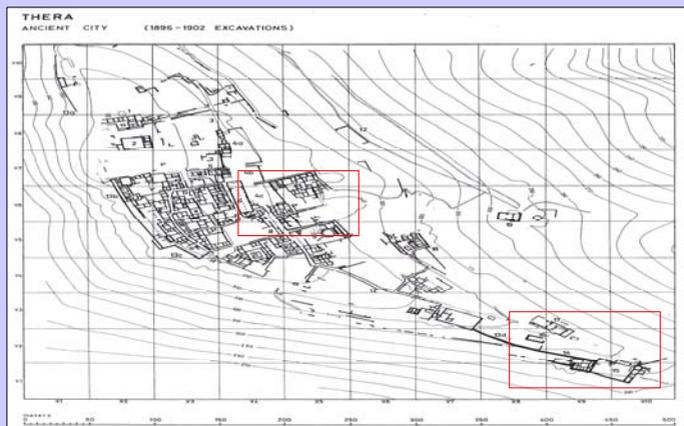


Thera arcaica: spazio e scrittura nell'agora degli dei
(Alessandra Inglese)
(Università degli Studi Tor Vergata-Roma)



Thera, la più meridionale delle Cicladi, è un'isola di origine vulcanica, lunga circa km 17 e larga nel suo punto massimo km 5.

Foto 1. Pianta della città (riquadrate in rosso l'area dell'agora e dell'agora degli dei).

Questa piccola isola ospitò in età arcaica una polis, Thera, che dalla tradizione fu considerata colonia di Sparta.

Il sito dell'antica polis ha restituito una documentazione epigrafica di particolare valore: essa infatti, si concentra con aspetti quantitativi e qualitativi non comuni in una fase cronologica compresa fra VII e VI sec. a.C.; in qualche caso si può salire alla fine dell'VIII sec. a.C.

Foto 2-3. Pianta e foto dell'agora degli dei.

Nella estrema periferia sud del sito, a ca. m 300 dall'agora, è posta l'area sacra dell'agora degli dei, all'ingresso della quale si erge il tempio di Apollo Carneio, la divinità principale dell'isola.

Lungo il banco roccioso che si colloca di fronte al tempio e costituisce, per così dire, l'ossatura dell'area, si distribuisce una cospicua documentazione epigrafica di tipologia rupestre: le iscrizioni di età arcaica, infatti, sono circa un centinaio, cui vanno aggiunte numerose tracce di grafemi o di brevi sequenze di lettere che rivelano un dato quantitativo complessivo superiore a quanto ancora leggibile.

Si tratta di epigrafi che rinviano ad una dimensione privata della scrittura: esse infatti sono marcate da aspetti informali e, per contenuto, sono relative agli ambiti antropomimico, sacro ed erotico-pederastico.

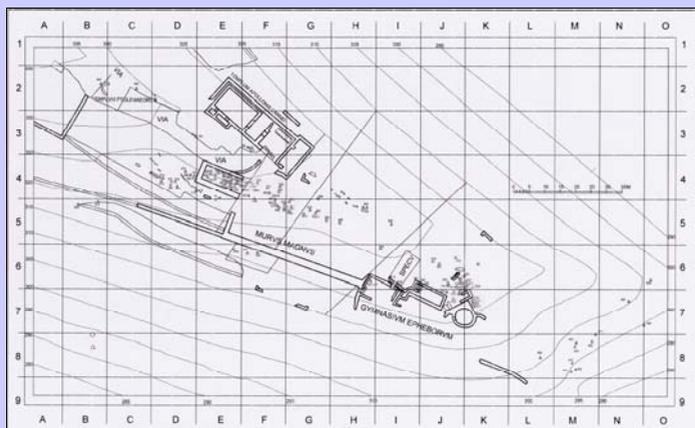


Foto 4-5. Iscrizioni di ambito antropomimico: IG XII 3, 573 (Suppl. 1434: Qarh'~: jAgasikh'~) e IG XII 3, 1446 (Pratvloodho~).

Emergono come particolarmente interessanti i dati relativi agli antroponomi, i quali si distribuiscono in un orizzonte cronologico che comprende anche l'invio della spedizione coloniale a Cirene.

Dalle notizie della tradizione letteraria circa l'invio di tale spedizione (Hdt. IV, 153: i Terei, tratti a sorte un fratello da fratello, partirono su due pentecontere; cfr. anche IV, 156) confortate anche da indizi di ordine archeologico (p.es. l'ampiezza dell'agora in età arcaica era presumibilmente di ca m 15), si deduce che verosimilmente si trattava di una comunità di dimensioni limitate.



Risulta, allora, di grande interesse notare che nell'arco di poco più di 150 anni sono attestati alcune centinaia di antroponomi diversi incisi sulle rupi da scriventi differenti (alcuni di questi nomi propri sono di particolare rilevanza, come, p.es., il caso di jAstuvnomo~). Questo dato, insieme ad altri indicatori, permette di ipotizzare che una percentuale cospicua della popolazione fosse in grado di leggere e scrivere, se non altro, testi brevi.

Si evince, dunque, che a Thera vi fu una rapida e capillare diffusione sociale della scrittura sin dalla prima età arcaica; ciò ha un grande rilievo soprattutto se il quadro relativo a questa piccola isola viene posto a confronto con quello desumibile dalla documentazione di altre realtà geografiche di ben differente grandezza e importanza, come, per esempio, la stessa madrepatria Sparta o, per restare in ambito insulare, Creta, dove l'impiego della scrittura, al contrario, è segnato da forti aspetti pubblici e "ufficiali".



Foto 6-7. Iscrizioni di ambito sacro: IG XII 3, 351 (Zeuv-) e IG XII 3, 356 (jApovloÐn).

Interessante risulta anche la distribuzione delle iscrizioni rupestri relative all'ambito cultuale: più della metà della documentazione, infatti, si concentra all'interno di un'area perimetrata a ferro di cavallo da muri in opera poligonale, collocata ad ovest del tempio di Apollo Carneio e ampia m 15 x 7,50. Alcune di queste iscrizioni risultano essere fra le più antiche del sito; si tratta di vari teonimi, tutti posti al nominativo (fra gli altri, i Dioscuri, Lochaia Damia, Boreaios).



Foto 8. Foto dell'area perimetrata.

Sia sulla funzione dell'area sia sull'epoca precisa dell'innalzamento dei muri perimetrali non c'è opinione univoca fra gli studiosi: essi per lo più sono considerati genericamente di età arcaica e più recenti per lo meno delle iscrizioni più antiche da essi delimitate.

Le ricognizioni da me operate sul sito suggeriscono di assumere come punto di riferimento cronologico per l'innalzamento dei muri una data a partire dalla seconda metà del VI a.C., poiché sia le attestazioni dei teonimi più recenti all'interno dei muri sia gli stessi soli tre antroponimi qui iscritti non sono successivi a tale periodo.

Foto 9. Muro perimetrale ovest.

Un ulteriore dato risulta importante. Nel muro ovest si individua una profonda cavità, come un punto risparmiato dai blocchi poligonali. Dopo una ripulitura dell'interno è stata rinvenuta un'iscrizione inedita, di contenuto antroponimico, databile al secondo quarto del VI sec. e, comunque, successiva alle iscrizioni più arcaiche; evidentemente, quindi, anteriore ai muri e preservata durante la fase del loro innalzamento.

In una fase precedente è possibile, dunque, che le rupi non siano state comprese entro emergenze murarie, sebbene non sia escludibile una presenza di strutture effimere delle quali, però, non si ha traccia.

Potrebbe trattarsi, allora, di un primo e più antico nucleo con finalità cultuali, probabilmente a cielo aperto e solo successivamente racchiuso dentro una struttura a voler delineare una zona da salvaguardare o da monumentalizzare.

E' probabile che le stesse rupi con l'uso di graffiare i nomi degli dei abbiano potuto svolgere in una prima fase di età arcaica la funzione di segnalazione o identificazione di uno spazio cultuale condiviso.



Integrando il complesso di dati tipologici con quelli diacronici è possibile cogliere nell'isola un rapporto significativo tra eventi scrittori e spazio in cui essi si produssero: ciò vale sia per le iscrizioni di contenuto sacro sia per quelle antroponimiche sia per quelle di contenuto erotico-pederastico che, non a caso, si collocano in un punto dell'area limitrofo al luogo in cui verrà edificato il ginnasio degli efebi.

Thera si configura, in sostanza, come una realtà da cui emergono sin dalla prima fase dell'età arcaica indicazioni importanti su alcune pratiche sociali "private", ma forse anche "pubbliche", che accompagnarono o determinarono l'impiego della scrittura alfabetica e che in progresso di tempo risultano funzionare come un forte elemento nello stesso costituirsi del tessuto socio-culturale di questa insulare comunità poleica arcaica.